

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(79)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>			
	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	37	FINANZE E TESORO (6°)	51
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI	37	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	57
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>) .	38	LAVORO (11°)	58
RIUNITE (<i>Finanze e tesoro-6° e Istruzione-7°</i>)	41	IGIENE E SANITÀ (12°)	
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	42	— <i>Sottocommissione pareri</i>	62
DIFESA (4°)	45	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
BILANCIO (5°)	46	— <i>Sottocommissione pareri</i>	62
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	61

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 19 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
FANFANI*La seduta ha inizio alle ore 16,50*

PARERE AL PRESIDENTE DEL SENATO AI SENSI DEL TERZO COMMA DELL'ARTICOLO 18 DEL REGOLAMENTO SULLA INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 31, PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO DEL SENATO.

Dopo un'esposizione preliminare del relatore, senatore Cifarelli — il quale conclude nel senso che la partecipazione, a norma del primo comma dell'articolo 31, di senatori a sedute di Commissioni diverse da quelle alle quali appartengono, comprende anche la possibilità di presentare emendamenti a disegni di legge esaminati in sede referente — si apre la discussione nella quale intervengono i senatori Nencioni, Carollo, Galante Garrone, Bartolomei, Gui e Gonella, che aderiscono alla tesi del relatore, e i senatori Terracini, Cipellini e Perna, i quali si esprimono in senso contrario.

Il Presidente — preso atto che la Giunta si è pronunciata a larga maggioranza in favore della proposta di parere formulata dal relatore Cifarelli — preannuncia che comunicherà al senatore Viviani, Presidente delle Commissioni riunite 2^a (Giustizia) e 12^a (Igiene e sanità), la propria decisione, in accoglimento del parere espresso dalla Giunta.

*La seduta è tolta alle ore 18.***GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 14 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
VENANZI*La seduta ha inizio alle ore 16,05.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta prende in esame l'autorizzazione a procedere di cui al Doc. IV, n. 29, contro il signor Giuseppe Papaleo per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (art. 290 del Codice penale).

Dopo una esposizione preliminare del Presidente e dopo ripetuti interventi dei senatori Boldrini, Cacchioli, Benedetti e del Presidente, la Giunta delibera all'unanimità di negare l'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Guarino di stendere la relazione per l'Assemblea.

VERIFICA DEI POTERI

1) *Regione Piemonte.* Il Presidente, non essendovi osservazioni, svolge le funzioni di relatore, stante l'assenza del senatore Pinto, relatore per la Regione Piemonte.

Il Presidente riferisce innanzitutto sulla posizione in graduatoria del senatore Ayassot dopo la revisione delle schede nulle e bianche, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati, dei collegi di Pinerolo (Ayassot) e Torino-Centro (Tourn Ayassot Maria Luisa): revisione deliberata dalla Giunta nella seduta del 7 ottobre 1976.

La Giunta, unanime, accoglie le conclusioni e le proposte del relatore e delibera pertanto di contestare l'elezione del senato-

re Giovanni Ayassot, poichè, a seguito dei controlli effettuati, questi perde l'ultimo posto degli eletti nel Gruppo 1 (PCI) — posto che occupava in base ai dati di proclamazione — a favore della candidata Maria Luisa Tourn Ayassot, che — sempre in base ai dati di proclamazione — era la prima dei non eletti nel medesimo Gruppo 1.

Il Presidente si riserva quindi di fissare la data per la seduta pubblica, prevista dal Regolamento, dedicata alla discussione della elezione contestata del senatore Giovanni Ayassot.

Il Presidente riferisce successivamente sui risultati della revisione delle schede bianche, nulle, dei voti nulli e dei voti contestati, assegnati e non assegnati, dei collegi di Acqui Terme-Novì Ligure e Ivrea. Detta revisione fu disposta dalla Giunta il 7 ottobre 1976 a seguito di un reclamo elettorale presentato dal primo dei candidati non eletti del Gruppo 8 (DC).

La Giunta prende atto dei risultati di tale revisione e, all'unanimità, delibera di respingere il reclamo presentato.

2) *Regione Marche.* Su conforme relazione del senatore Iannarone, relatore per la Regione Marche, la Giunta delibera — con l'astensione dei senatori Benedetti e Boldrini, in quanto eletti nelle Marche — di respingere il reclamo presentato dal primo dei non eletti del Gruppo 8 (DC) e di dichiarare valida la elezione di tutti i senatori eletti nella Regione stessa, e cioè: Benedetti, Boldrini, de' Cocci, De Sabbata, Girotti, Salvucci, Tambroni Armaroli e Trifogli.

3) La Giunta unanime rinvia quindi ad una successiva seduta l'esame degli altri argomenti all'ordine del giorno.

CONVOCAZIONE DELLA GIUNTA

La Giunta è convocata per giovedì 21 aprile 1977 alle ore 12,30 con all'ordine del giorno la verifica delle elezioni nella Regione Calabria, il seguito dell'esame della domanda di autorizzazione a procedere di cui al Doc. IV, n. 22, nonchè la discussione del-

le domande di autorizzazioni a procedere di cui ai Doc. IV, nn. 30 e 31.

La seduta termina alle ore 16,50.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1977

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sull'interruzione della gravidanza » (483), d'iniziativa dei deputati Faccio Adele ed altri; Magnani Noya Maria ed altri; Bonino Emma ed altri; Fabbri Seroni Adriana ed altri; Agnelli Susanna ed altri; Corvisieri e Pinto; Pratesi ed altri; Piccoli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« Nuovi compiti dei consultori familiari per la prevenzione dell'aborto e norme per l'affidamento preadottivo dei neonati » (515), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

Petizione n. 59.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani avverte che successivamente alla distribuzione dell'apposito fascicolo contenente gli emendamenti (presentati dai senatori De Giuseppe ed altri e dal senatore Plebe) sono stati presentati ulteriori emendamenti da parte dei senatori Gozzini e Labor.

Quanto agli emendamenti presentati dal senatore Labor, il presidente Viviani osserva che, non facendo il suddetto senatore parte nè della 2^a Commissione, nè della 12^a Commissione, nè sostituendo alcuno dei componenti di esse, è assai dubbio ritenere che

egli sia legittimato, a termine di Regolamento, alla presentazione in sede referente di emendamenti.

Dichiarata quindi la propria competenza in ordine alla soluzione della questione, avverte che l'eventuale richiesta di adire il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, da parte di taluno dei commissari o dello stesso interessato comporterebbe naturalmente l'effetto di sospendere i lavori delle Commissioni in attesa della definitiva decisione. Il presidente Viviani invita quindi il senatore Labor ad illustrare il proprio punto di vista.

Il senatore Labor, nel presupposto che la sua partecipazione ai lavori delle Commissioni è stata motivata dal fine di prendere parte ad una « ricerca comune » in ordine ad una materia tanto delicata come quella oggetto dei disegni di legge in titolo, piuttosto che da quello di trarre occasione per un « comizio sterile », dichiara di aver presentato gli emendamenti nella convinzione di esserne legittimato, in ciò, peraltro, confortato da una lettera dello stesso presidente Viviani, in data 18 febbraio. Del resto la considerazione che la disposizione contenuta nell'articolo 41 del Regolamento, che consente espressamente tale facoltà allorché le Commissioni siano riunite in sede deliberante, non trovi riscontro nell'articolo 43, concernente la sede referente, non deve indurre a ritenere che il silenzio del Regolamento sul punto implichi necessariamente un divieto in tal senso. Dopo aver quindi ricordato che la presentazione di emendamenti, annunciata nel corso del suo intervento, non trovò opposizione da parte di alcuno, sollecita il parere dei commissari sulla questione.

Il presidente Viviani, espressa la consapevolezza che un apposito dibattito sull'argomento non riveste carattere strettamente regolamentare, invita tuttavia le Commissioni a manifestare il loro eventuale parere.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Cleto Boldrini osserva che il problema non verte sull'interpretazione del Regolamento, ma piuttosto sull'applicazione di esso, ritenendo che la sua soluzione sia contenuta nel sesto comma dell'articolo 102 del Regolamento, dovendosi, a suo giudizio, assimilare la presentazione di emendamenti

in sede referente da parte di un senatore appartenente ad altra Commissione — in quanto privo della facoltà di voto — alla ipotesi di mancata presenza del proponente.

Il senatore Venanzetti, dichiaratosi nel merito favorevole a consentire la presentazione di emendamenti in sede referente anche da parte di senatori appartenenti ad altre Commissioni, sottolinea l'opportunità che la questione sia comunque risolta, anche formalmente, in modo definitivo.

Il senatore Ossicini, concordando sulla necessità della adozione di una apposita decisione, osserva che la competenza in ordine ad essa non spetta comunque alle Commissioni riunite.

Il senatore La Valle, manifestata la propria propensione favorevole alla legittimità della presentazione degli emendamenti in questione, fa presente che precedenti in tal senso si sono verificati presso altre Commissioni.

Il senatore Minnocci, premesso che l'interpretazione letterale dell'articolo 43 sembrerebbe escludere tale possibilità, ritiene che la questione, anche sulla base dei precedenti ricordati dal senatore La Valle, implica la valutazione di delicati aspetti politici, in quanto ad essa è collegata l'ipotesi di una eventuale sospensione dei lavori.

Il senatore De Carolis, premesso che la questione riveste grande rilievo sia dal punto di vista regolamentare che politico, tenuto anche conto del fatto che il senatore Labor ha attivamente partecipato ai lavori delle Commissioni e che essa dovrebbe pertanto essere presa in considerazione, osserva che la sua decisione spetta alla Presidenza delle Commissioni riunite o, in seconda istanza, alla Presidenza del Senato.

Il senatore Plebe, preoccupandosi del riflesso negativo che una eventuale sospensione dei lavori connessa a motivi procedurali potrebbe indurre sull'opinione pubblica, sottolinea l'opportunità che l'intera vicenda possa risolversi in via di fatto nell'ambito delle Commissioni stesse, tanto più che le alternative possibili sono soltanto due: o gli emendamenti presentati dal senatore Labor hanno valore strettamente personale e, come tali, destinati ad avere

soltanto riflessi psicologici, oppure sono condivisi da taluno dei membri delle Commissioni riunite ed, in tal caso, sarebbero dal medesimo fatti propri.

La senatrice Alessandra Codazzi, ritenendo che una eventuale decisione contraria non sarebbe facilmente compresa dall'opinione pubblica, auspica che la questione sia risolta favorevolmente in via di fatto.

Il senatore Merzario, dopo aver dichiarato di concordare con le considerazioni svolte dal presidente Viviani e dal senatore Cleto Boldrini, osserva che il fatto che la presentazione degli emendamenti annunciati dal senatore Labor nel corso del suo intervento non abbia trovato opposizione non pregiudica, a suo giudizio, in alcun modo il porsi della questione negli attuali termini.

La senatrice Vera Squarcialupi osserva che il problema va correttamente posto in termini di osservanza o meno del Regolamento (che nell'attuale formulazione non sembra consentire una risposta positiva alla iniziativa del senatore Labor) e che pertanto qualunque altro riferimento appare inopportuno.

Il senatore Ferralasco, osservato che la questione sul piano regolamentare, a suo giudizio, non sembra porre problemi particolari in base al combinato disposto degli articoli 31 e 41 del Regolamento, ritiene che essa vada tuttavia risolta dalla Presidenza del Senato. Per quanto, in particolare, riguarda l'obiezione che le questioni procedurali potrebbero determinare riflessi negativi nell'opinione pubblica, l'oratore ritiene che il principio dell'osservanza del Regolamento rivesta una indubbia importanza che non dovrebbe sfuggire alla stessa opinione pubblica.

Il senatore Labor, dopo aver dichiarato di non recedere dalla propria iniziativa, anche in considerazione dell'opportunità che la questione sia formalmente risolta, ritiene che ciò non dovrebbe necessariamente comportare il temuto effetto della sospensione dei lavori da parte delle Commissioni riunite.

Il presidente Viviani, nel ribadire il presupposto che la soluzione della questione

spetti alla Presidenza anzichè alle Commissioni, con l'intesa che si procederà alla sospensione soltanto qualora si sollevino obiezioni sulla anzidetta decisione, osserva che la preoccupazione precipua delle Commissioni deve essere rivolta al rispetto del Regolamento, che rappresenta una salvaguardia del corretto svolgimento dei lavori del Parlamento ed una sicura tutela delle minoranze.

Dopo aver rilevato, in fatto, che la lettera ricordata dal senatore Labor non implicava alcuna valutazione di merito in ordine alla possibilità di presentare emendamenti in sede referente da parte di senatori appartenenti a Commissioni diverse, osserva, in diritto, che la questione può essere risolta sulla base del vigente Regolamento. La collocazione sistematica della sede referente (in particolare il combinato disposto degli articoli 31, 41 e 43), il riferimento alla mancata presenza, scaturente dall'articolo 102, la considerazione che una diversa interpretazione indurrebbe un grave intralcio ai lavori delle Commissioni, che sono invece caratterizzati da un minor formalismo e da una maggiore speditezza, confermano il convincimento che un senatore appartenente a una Commissione diversa sia carente di legittimazione attiva a proporre emendamenti in sede referente. Nè in contrario, egli prosegue, possono essere adottati precedenti verificatisi in altre Commissioni, giacchè sembra che in altre occasioni il problema non sia stato posto in termini formali.

Il senatore Ossicini, pur condividendo nel merito le considerazioni svolte dal presidente Viviani, ritiene tuttavia che sulla questione debba pronunciarsi il Presidente del Senato.

Il presidente Viviani, preso atto della dichiarazione del senatore Ossicini, annuncia che rimetterà al più presto l'intera questione al Presidente del Senato per i provvedimenti di competenza, rinviando il seguito dell'esame dei disegni di legge a data da destinarsi.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONI RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

e

7^a (Istruzione)

MARTEDÌ 6 APRILE 1977

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
SPADOLINI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
le finanze Santalco.*

La seduta ha inizio alle ore 12,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491:**
**Assegnazione in uso di immobili del patrimonio
dello Stato e vendita delle relative scorte al-
l'università degli studi di Pisa» (467), d'iniziativa
dei deputati Labriola ed altri, approvato
dalla Camera dei deputati.**

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il presidente Spadolini ha introdotto l'argomento ricordando che il disegno di legge è stato assegnato alla deliberazione congiunta delle Commissioni finanze e tesoro e pubblica istruzione in seguito alla questione di competenza sollevata dalla 7^a Commissione (che aveva riscontrato come la normativa toccasse punti che ricadevano nella propria sfera di competenza primaria), il provvedimento viene illustrato dai relatori alle Commissioni riunite, senatori Faedo e Longo.

Il senatore Faedo si sofferma in particolare sulle preoccupazioni insorte per un possibile deterioramento del territorio dovute ad eccessivi stanziamenti di popolazione studentesca nella ex tenuta reale di Tombolo, a seguito della estensione dell'utilizzazione dei terreni dati in concessione per altre attività didattiche, scientifiche e di ricerca. Accenna poi all'accordo intervenuto in sede locale per una limitazione di tali insediamenti ai soli settori delle scienze fisiche e naturali; ed illustra un emendamento in tal senso, volto a sopprimere, al primo comma

dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, la menzione delle scienze matematiche.

Il senatore Longo, dopo essersi soffermato sui mutamenti che il provvedimento introduce alla precedente normativa, aumentando di poco più di cento ettari l'estensione dei terreni assegnati ed allargandone la utilizzazione, si dice favorevole all'emendamento proposto dal relatore Faedo; ricorda in proposito come siano sorte vive polemiche da parte delle forze politiche e culturali per il timore di danni al territorio nonchè per l'incremento del fenomeno della pendolarità.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Maravalle, Urbani, Bernardini, Boggio, Assirelli, Andreatta, Bompiani e Lazzari.

Il senatore Maravalle si pronuncia in senso favorevole al testo approvato dalla Camera dei deputati, sia perchè ritiene opportuno lasciare all'autonomia degli enti locali e dell'Università le limitazioni degli insediamenti a cui si è fatto cenno, sia per non rinviare ancora, con un ritorno del disegno di legge all'esame dell'altro ramo del Parlamento, la fase di realizzazione delle necessarie opere.

Il senatore Urbani si dichiara, in linea di principio, favorevole a lasciare alla discrezionalità degli enti locali e dell'Università ogni decisione in merito agli insediamenti. Afferma peraltro la disponibilità del Gruppo comunista nei confronti dell'emendamento presentato dal senatore Faedo, se ciò può essere utile a favorire un celere iter del disegno di legge.

Il senatore Bernardini — che condivide la posizione espressa dal senatore Urbani — sottolinea gli aspetti positivi del trasferimento di attività sperimentali nella zona in parola: ciò — egli dice — potrebbe favorire l'insorgere di rapporti scientifici con il laboratorio del Centro applicazioni militari all'energia nucleare (CAMEN) esistente al centro della tenuta di Tombolo, rompendo così l'isolamento nel quale attualmente tale centro opera.

Favorevoli all'emendamento del senatore Faedo si dicono i senatori Boggio e Assirelli.

li: sottolineano, in particolare, l'esigenza di tutelare la macchia mediterranea della tenuta di Tombolo che potrebbe essere seriamente danneggiata da eccessivi insediamenti.

Anche il senatore Andreatta si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Faedo; esprime poi l'opinione — da un punto di vista metodologico — che nel caso di provvedimenti aventi, in realtà, natura di atto amministrativo sarebbe opportuno da parte del relatore un preventivo approfondimento mediante l'accesso *in loco*.

Seguono in proposito brevi interventi del senatore Urbani, del presidente Spadolini e del presidente della 6ª Commissione Segnana, che rileva come tali osservazioni si possono riferire in particolare ad una serie di disegni di legge pendenti presso la 6ª Commissione, per i quali appare giusta l'esigenza messa in rilievo dal senatore Andreatta.

Quindi il senatore Bompiani si pronuncia in favore dell'emendamento del senatore Faedo; il senatore Lazzari dichiara di acconsentire alla proposta di modifica in quanto essa recepisce quanto è già stato deciso in sede locale dall'Amministrazione comunale e dall'Università.

Replicano agli oratori intervenuti i relatori Faedo e Longo.

Successivamente il rappresentante del Governo dichiara che il Governo è favorevole al disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati, mentre si rimette al volere delle Commissioni riunite per quanto riguarda l'emendamento proposto dal relatore Faedo.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è accolto nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento; l'articolo 2 è approvato, con l'emendamento proposto dal relatore Faedo, dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore Maravalle, a nome del Gruppo socialista, e del senatore Urbani, a nome del Gruppo comunista, che ribadiscono peraltro le posizioni di principio illustrate nei relativi interventi.

Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MARTEDÌ 6 APRILE 1977

Presidenza del Presidente

MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 12,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento dell'indennità di istituto ed altri provvedimenti per l'Arma dei carabinieri e gli altri Corpi di polizia » (129), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135, in materia di cumulabilità di indennità per il servizio di istituto delle forze di polizia e di altri corpi armati dello Stato con altre indennità di specializzazione » (572), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri;

« Adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari » (603).

(Seguito della discussione; approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 603 e rinvio dei disegni di legge nn. 129 e 572).

Si prosegue la discussione, sospesa il 31 marzo.

Il senatore De Simone illustra un emendamento da lui presentato, insieme al senatore Maffioletti, all'articolo 1 del disegno di legge n. 603 tendente, tra l'altro, a conglobare nell'indennità mensile per servizio di istituto, l'attribuzione del supplemento giornaliero prevista dall'articolo 2 della legge 28 aprile 1975, n. 135.

Secondo il senatore Maffioletti occorre tenere presente che senza un nuovo assetto giuridico della polizia — che a suo parere va smilitarizzata — non si risolveranno i problemi relativi al lavoro straordinario e all'orario di servizio. Chiede quindi che si pervenga a mutamenti qualitativi nell'assetto delle forze dell'ordine e che si adotti un sistema retributivo unico. Lamenta infine

l'esiguità delle unità addette alle squadre mobili ed ai servizi di antiterrorismo.

Il senatore Signori dichiara di concordare con l'emendamento testè illustrato dal senatore De Simone, nonchè con tutti gli altri emendamenti presentati al testo del disegno di legge n. 603 sia da parte del Gruppo comunista che da parte del Gruppo democratico cristiano.

Sottolinea poi come gli atti criminali e terroristici compiuti nel Paese — quale quello ad esempio di cui è rimasto vittima ieri il figlio dell'onorevole De Martino — dimostrano che è in atto un disegno volto a creare un clima di tensione che spiani la strada allo scardinamento delle istituzioni democratiche.

Dopo avere rilevato che è in atto un processo di invecchiamento negli organici della pubblica sicurezza disertati dalle nuove leve e dopo aver lamentato che molti agenti vengono distolti dai compiti di istituto, conclude facendo presente che, avuto riguardo anche alla frammentarietà che caratterizza il disegno di legge n. 603, è opportuno che gli emendamenti presentati vengano accolti.

Il senatore Vittorino Colombo illustra un emendamento da lui presentato insieme ai senatori del Gruppo democristiano, tendente ad estendere all'intero Corpo forestale dello Stato l'aumento dell'indennità mensile per servizio di istituto.

Circa l'emendamento presentato dai senatori De Simone e Maffioletti, pur condividendo le ragioni che lo hanno ispirato, ritiene che il suo contenuto possa essere meglio e più organicamente disciplinato in sede di esame della riforma della pubblica sicurezza nel suo complesso.

Ha quindi la parola il presidente della Sottocommissione pareri della Commissione bilancio, senatore Carollo, il quale, premesso che la Sottocommissione ha avuto modo di esaminare soltanto gli emendamenti presentati dai senatori Vittorino Colombo, Andò, Treu e Mancino (comportanti un aumento complessivo di spesa di 20 miliardi), comunica che la copertura di tali maggiori oneri è stata individuata, quanto a 19.470 milioni, nei fondi globali di cui al capitolo 9.001 (am-

ministrazioni diverse), mentre i 530 milioni occorrenti per l'estensione a tutto il Corpo forestale dello Stato dell'aumento dell'indennità di istituto possono essere reperiti — sempre secondo il senatore Carollo — attingendo ai capitoli 4060, 4045 e 4046.

Il presidente Murmura, relatore alla Commissione, si dichiara favorevole all'emendamento presentato all'articolo 1 del disegno di legge n. 603 dai senatori del Gruppo democristiano, mentre prega i senatori De Simone e Maffioletti di ritirare il loro emendamento, in quanto afferente a materia che travalica la portata del disegno di legge in discussione.

Il sottosegretario Lettieri, facendo riferimento all'intervento del senatore Signori, esprime la più viva solidarietà all'onorevole De Martino ed all'intero Partito socialista in relazione all'episodio criminoso di cui è vittima il figlio dell'esponente socialista.

Precisato quindi che la natura del provvedimento in discussione è limitata e che le proposte avanzate da parte del Gruppo comunista potranno trovare più idonea sede di trattazione nel corso dell'esame della riforma della polizia, sottolinea che il disegno di legge n. 603 viene comunque incontro a diverse attese degli appartenenti al Corpo della polizia. L'accoglimento degli emendamenti sui quali la Sottocommissione bilancio si è pronunciata favorevolmente, e con i quali anch'egli concorda, consentirà di apportare opportune integrazioni alle misure già previste.

Il senatore Maffioletti, pur ribadendo che le proposte della sua parte politica hanno una portata che non si ravvisa nel testo governativo e negli emendamenti su cui si è pronunciata la Sottocommissione bilancio, dichiara di ritirare tutti gli emendamenti presentati — fatta eccezione per una modifica aggiuntiva all'articolo 6 — e di aderire agli emendamenti del senatore Vittorino Colombo, fatta eccezione per quello dell'articolo 1, cui è contrario.

Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 603.

Posto ai voti, l'emendamento all'articolo 1 presentato dal senatore Vittorino Colombo non è approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 1.

Si passa alla discussione dell'articolo 2. L'emendamento presentato dal senatore Vittorino Colombo, tendente ad elevare da 15 mila a 25.000 lire l'aumento delle quote pensionabili dell'indennità mensile per servizio di istituto e dell'indennità mensile di servizio penitenziario, è approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 2, nel testo emendato.

Si passa alla discussione dell'articolo 3. Viene approvato l'emendamento del senatore Vittorino Colombo, tendente ad elevare da 12.000 a 20.000 la maggiorazione dell'importo mensile lordo riguardante le pensioni spettanti al personale cessato dal servizio fino al 28 febbraio 1977 e da 8.000 a 16.000 lire la maggiorazione dell'importo mensile lordo riguardante le pensioni spettanti ai congiunti.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 3 nel testo emendato.

Senza discussione vengono approvati gli articoli 4 e 5.

Si passa quindi all'articolo 6. Il senatore De Simone illustra un emendamento aggiuntivo volto ad estendere la corresponsione delle indennità di imbarco e di navigazione nonché la mensa obbligatoria di servizio.

Il Presidente, relatore alla Commissione, avverte che su tale proposta occorre il parere della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Lettieri osserva che non essendo quantificabile al momento la spesa derivante dall'emendamento, il Governo non può essere favorevole.

Il senatore De Simone ritira l'emendamento, trasformandolo nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato,

auspica che il Governo, nell'ambito delle disponibilità di bilancio, estenda al personale della guardia di finanza dell'Arma dei carabinieri e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza le indennità di imbarco e di navigazione previste dalla legge 27 luglio 1967, n. 631, nella misura di cui alla tabella contenuta nell'articolo 2, e che la mensa ob-

bligatoria di servizio, prevista dall'articolo 3, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sia estesa agli appartenenti all'Arma dei carabinieri ed al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ».

(0/603/1/1) MAFFIOLETTI, DE SIMONE, VITTORINO COLOMBO

Il sottosegretario Lettieri dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Il senatore Vittorino Colombo illustra un articolo aggiuntivo per effetto del quale a decorrere dal 1° gennaio 1977 le indennità di aeronavigazione e di volo ed annessi supplementi, previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, sono cumulabili nella misura del 25 per cento con l'indennità mensile per il servizio di istituto e relativo supplemento giornaliero spettante ai sensi della legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni.

Posto ai voti, l'articolo aggiuntivo è approvato.

Messi separatamente ai voti sono quindi approvati, senza discussione, gli articoli da 7 a 11 del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12, riguardante l'onere derivante dall'applicazione delle norme. Il presidente Murrura propone un emendamento tendente ad indicare la copertura per le maggiori spese derivanti dagli emendamenti approvati. La modifica proposta e l'articolo 12 nel testo emendato, posti separatamente ai voti, sono approvati.

Infine viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Il Presidente avverte che i disegni di legge nn. 129 e 572 restano all'ordine del giorno della Commissione: pertanto il seguito della discussione è rinviato.

SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO IN CALABRIA

Il presidente Murrura, sottolineata la gravissima situazione che ha assunto l'ordine pubblico in Calabria e ricordati gli effetti episodi di delinquenza recentemente verificatisi in quella regione, chiede che il Go-

verno adotti quanto prima adeguate misure per bloccare e reprimere al più presto il preoccupante fenomeno denunciato.

Il sottosegretario Lettieri assicura che si farà portavoce presso il Ministro dell'interno della richiesta testè formulata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 aprile, alle ore 10,30: all'ordine del giorno, il disegno di legge recante norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali, nonché la normativa organica per i profughi.

La seduta termina alle ore 14,20.

DIFESA (4°)

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Pastorino.

La seduta ha inizio alle ore 16,40.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Pastorino risponde alla interrogazione (3-00298) presentata dai senatori Tolomelli, Pasti ed altri al Ministro della difesa sulla negata autorizzazione alla partecipazione di autorità militari ad un convegno promosso dal Comune di Bologna.

Il senatore Tolomelli si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta.

Il rappresentante del Governo risponde quindi all'interrogazione (3-00328) rivolta dai senatori Margotto, Tolomelli ed altri al Ministro della difesa in materia di rappresentatività ed attività dei CRAL costituiti per i lavoratori del Ministero della difesa.

Il senatore Margotto si dichiara soddisfatto della risposta.

PER UNA RELAZIONE ALLA COMMISSIONE SULL'ATTIVITA' SVOLTA DALLE FORZE ARMATE PER LE POPOLAZIONI DEL FRIULI

Il senatore Donelli chiede che la Commissione sia messa in grado di ascoltare una relazione sulle attività svolte dalle Forze armate per le popolazioni del Friuli colpite dal terremoto.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Pasti e Tolomelli e il sottosegretario Pastorino, il presidente Schietroma si riserva di esaminare con il rappresentante del Governo i modi nei quali potrà avvenire, al fine suddetto, un incontro con le autorità militari.

PER UNA DISCUSSIONE IN ASSEMBLEA DEGLI INDIRIZZI DI POLITICA MILITARE

Il senatore Tolomelli fa presente che il Gruppo comunista si riserva di valutare gli strumenti offerti dal Regolamento del Senato per aprire una discussione in Assemblea sugli indirizzi della politica militare italiana quali emergono dal Libro bianco della Difesa trasmesso in giornata dal Ministro della difesa ai componenti della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Trattamento economico degli aspiranti ufficiali dei corsi regolari delle Accademie militari** » (444).

(Rinvio della discussione).

Su richiesta del senatore Peluso, fatta a nome dei senatori comunisti, la discussione del disegno di legge è rinviata, per consentire al Governo di riferire preliminarmente (secondo impegni precedentemente assunti) sui problemi delle accademie militari.

« **Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della " Fondazione Acropoli Alpina " »** (471).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Giust riferisce sul disegno di legge, inteso ad elevare il contributo dello Stato alla « Fondazione Acropoli Alpina » a dieci milioni di lire annue, in considerazio-

ne degli aumentati oneri finanziari ai quali l'ente deve far fronte per conseguire le sue finalità istituzionali. L'oratore, raccomandando l'approvazione del provvedimento, preannuncia un emendamento di carattere puramente formale all'articolo 2.

Nella discussione interviene il senatore Donelli esprimendo alcune perplessità di ordine generale derivanti dalla circostanza che l'ente in questione è uno di quelli per i quali la Commissione aveva chiesto al Governo, in sede di esame del disegno di legge n. 140, chiarimenti in ordine alla gestione amministrativa. Il senatore Donelli propone pertanto un breve rinvio della discussione.

Dopo un intervento del sottosegretario Pastorino che assume, a nome del Governo, l'impegno di riferire sulla gestione dell'ente entro breve tempo, in sede di esame del disegno di legge n. 140, e dopo che il senatore Donelli ha ritirato la sua proposta di rinvio della discussione, la Commissione passa a esaminare gli articoli.

L'articolo 1 è approvato senza modifiche; l'articolo 2 è approvato invece con una modifica formale al primo comma, proposta dal relatore.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Nuove norme sul reclutamento, sullo stato giuridico e sull'avanzamento dell'ufficiale maestro direttore delle bande musicali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (112), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il presidente Schietroma ricorda che il disegno di legge, del quale la Commissione ha chiesto al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante, ha incontrato perplessità di merito e di copertura finanziaria presso la 5ª Commissione. Circa le perplessità dovute ad una mancata quantificazione dell'onere di spesa, l'oratore rileva che il disegno di legge non comporta in realtà oneri a carico dell'esercizio finanziario in corso.

Interviene quindi il senatore De Zan, relatore sul disegno di legge, che preannuncia alcuni emendamenti al fine di superare le difficoltà accennate dal presidente Schietroma.

Il senatore Peluso, confermata la posizione decisamente favorevole dei senatori comunisti sulla normativa contenuta nel provvedimento, preannuncia che presenterà un ordine del giorno per riaffermare la validità culturale delle bande militari e auspicare una programmazione dell'attività delle bande stesse in contatto con gli enti pubblici territoriali.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Pasti, che ricorda di essersi espresso in senso favorevole al disegno di legge e fa voti perchè lo stesso concluda rapidamente il suo iter parlamentare, prende la parola il rappresentante del Governo, il quale, dopo aver dichiarato l'interesse e il favore del proprio dicastero per il provvedimento, accenna ad alcune questioni per le quali, in ordine ad aspetti di merito e non di copertura finanziaria, si è avuta una opposizione da parte del Ministero del tesoro.

La Commissione dà infine mandato al relatore De Zan di trasmettere gli emendamenti da lui preannunciati alla Commissione bilancio.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 aprile, alle ore 10, per lo svolgimento di interrogazioni e per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 140 e 444 e, in sede referente, dei disegni di legge nn. 112, 141 e 557.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 14 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
COLAJANNI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUL PROCESSO VERBALE

Il sottosegretario Abis, a rettifica di quanto apparso sul Resoconto sommario del 29 marzo (seduta della 5ª Commissione), fa presente che in sede di discussione del disegno di legge n. 567, recante la copertura finanziaria per la corresponsione dei miglioramenti economici ai dipendenti statali, egli si espresse in senso contrario sia all'emendamento presentato dal senatore Bacicchi, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 2, sia all'emendamento del senatore Lombardini, inteso ad estendere la portata del provvedimento ai dipendenti dell'ISTAT, emendamento poi approvato dalla Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la corresponsione di miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato » (567-B).

(Discussione e approvazione).

Il relatore, senatore Giacometti, riferisce sulla modifica apportata dall'altro ramo del Parlamento, intesa ad adeguare l'articolo 7 all'esigenza di un rigoroso rispetto dell'obbligo di copertura finanziaria posto dall'articolo 81 della Costituzione, evitando di riferire la spesa ad una integrazione del fondo globale di parte corrente, (capitolo 6856 della tabella n. 2), prevista nel disegno di legge n. 560, recante note di variazione al bilancio 1977, disegno di legge il cui iter parlamentare non è ancora perfezionato.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Abis, la Commissione approva la nuova formulazione del primo comma dell'articolo 7 introdotta dalla Camera dei deputati, nonchè il disegno di legge nel suo complesso.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE FINANZIARIA E SULLE ATTIVITA' DEGLI ENTI DI GESTIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI, PER L'ANNO 1977

Il presidente Colajanni ricorda in via preliminare che la proposta del senatore Ripa-

monti di attivare la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento — a seguito delle audizioni dei presidenti dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM e del Commissario dell'EGAM, in relazione all'esame del disegno di legge n. 440 — si è successivamente concretizzata nel lavoro di un'apposita Sottocommissione, rappresentativa di tutti i Gruppi parlamentari, che ha provveduto a redigere il testo oggi all'esame, già da tempo distribuito a tutti i componenti la Commissione; fa quindi presente che il senatore Lombardini, assente alla seduta odierna, ha comunque comunicato di essere d'accordo con l'attuale stesura del documento.

Intervengono i senatori Basadonna, Agnelli, Benassi, Carollo, Polli, Bollini e Bacicchi.

Il senatore Basadonna osserva anzitutto che il quadro complessivo emergente dalla relazione non è dei più tranquillizzanti in quanto conferma in pieno le ben note difficoltà finanziarie che caratterizzano l'azione delle partecipazioni statali; inoltre il documento conferma le linee di un progressivo deterioramento del nostro sistema economico, vieppiù caratterizzato da una progressiva statizzazione, soprattutto sotto il profilo finanziario, dei processi produttivi. L'oratore dichiara comunque di condividere le osservazioni relative alla necessità di un maggiore dinamismo delle partecipazioni statali nel settore delle esportazioni, soprattutto al fine di riequilibrare la nostra bilancia dei pagamenti. Nell'insieme, comunque, il documento evidenzia con chiarezza i limiti sostanziali che hanno fin qui caratterizzato l'intervento delle aziende pubbliche nel Mezzogiorno, nonchè la mancanza di un chiaro disegno programmatico globale delle linee di sviluppo della nostra politica industriale. Osservato quindi che la relazione sembra dimostrare eccessiva fiducia nella possibilità di coinvolgere la forza lavoro nel processo di rilancio della produzione e sembra attribuire un peso limitato agli effetti distortivi degli oneri impropri sugli equilibri gestionali, l'oratore conclude sottolineando che fino a quando saranno ritenuti ineluttabili interventi di natura essenzialmente sociale, rimarrà aperta la porta per iniziative iniqui-

nate da abnormi condizionamenti politici e, quindi, difficilmente conciliabili con corretti canoni di economicità.

Il senatore Agnelli, premesso che l'obiettivo di fondo della relazione sembra quello di acconsentire alla concessione di nuove erogazioni destinate ad incrementare i fondi di dotazione degli enti di gestione, alla luce del persistente equilibrio dei rispettivi conti finanziari, esprime la propria perplessità su alcuni aspetti del documento che sembrano privilegiare il profilo congiunturale dell'intervento pubblico nell'economia, soprattutto al fine di consentire programmi di investimento a redditività differita. In questo senso osserva che la relazione poteva costituire l'occasione per un ripensamento ben più approfondito della stessa funzione del sistema delle partecipazioni statali, nel quadro complessivo delle linee evolutive del nostro apparato industriale. In realtà, le vicende della nostra economia indicano che al sistema delle partecipazioni statali sono stati assegnati obiettivi differenti, in connessione con le diverse fasi storiche di sviluppo del nostro sistema: negli anni '50 alle partecipazioni statali fu assegnato il compito di realizzare massicci investimenti nei settori di base; negli anni '60, in connessione con le prime avvisaglie di crisi, ad esse fu affidato il compito di sostenere la domanda globale di investimento a fronte di una certa flessione fatta segnare dal settore privato e senza chiedersi quali potevano essere stati i motivi di fondo di tale flessione; negli anni '70 è stato prevalente il compito di salvataggio di aziende in crisi, in relazione alla particolare acutezza con cui sono venute emergendo alcune contraddizioni di ordine sociale. Mentre la prima funzione — prosegue l'oratore — sembra essere stata esaurita, salvo la disamina di ulteriori possibilità di investimento in settori di interesse strategico nazionale, la seconda appare nettamente in crisi a fronte della difficile situazione gestionale di tutte le aziende; il terzo tipo di interventi, infine, non è più prolungabile se non si vogliono introdurre nel quadro economico gravissimi e non rimediabili elementi di distorsione. Pertanto, osserva ancora

l'oratore, se l'obiettivo di fondo della nostra politica economica deve essere lo sviluppo e la riqualificazione del sistema industriale nel suo complesso, occorre rimeditare la stessa funzione delle partecipazioni statali, evitando di individuare per il settore pubblico obiettivi differenziati rispetto a quelli perseguiti dalla generalità delle imprese: diversamente, si prefigurano linee evolutive che, entro breve lasso di tempo, condurranno ad una pubblicizzazione di tutto il nostro sistema manifatturiero, nel quadro di una programmazione accentrata degli investimenti. Pertanto, conclude il senatore Agnelli, occorre operare una chiara scelta di campo per un sistema economico non burocratizzato, basato sull'autonomia decisionale delle imprese, definendo in modo nitido i compiti delle partecipazioni statali nel quadro di una politica industriale complessiva.

Il senatore Benassi sottolinea che il documento in esame contiene elementi di notevole valore generale, soprattutto per quanto attiene agli accenti relativi alla centralità della questione dello sviluppo del Mezzogiorno e al ruolo propulsivo che occorre riconoscere all'impresa, sia pubblica che privata. In questo senso va colta una continuità tra le linee espresse dalla relazione e l'impegno preso dalla Commissione per lo svolgimento di una indagine conoscitiva sul finanziamento delle imprese.

Dopo aver rilevato che la peculiarità del documento va vista soprattutto nel valore immediato delle sue analisi e delle sue proposte, tutte collegate alla realtà dei programmi di investimento in atto, l'oratore auspica che nel dibattito in Assemblea possa trovare una più attenta considerazione non solo la problematica relativa al volume degli investimenti e alla situazione debitoria del sistema delle partecipazioni statali, ma anche quella connessa alla finalizzazione degli investimenti programmati. In questo senso, come è sottolineato nella relazione, evidenza che le erogazioni destinate ad incrementare i fondi di dotazione non possono essere considerate come una componente residuale nel dimensionamento della spesa

pubblica. Soffermatosi sulla necessità di fornire più precise indicazioni operative in ordine alla nuova politica delle partecipazioni statali nel settore delle esportazioni, l'oratore rileva che, accanto alle aree formalmente in perdita, occorre altresì valutare attentamente i potenziali squilibri di alcune gestioni, quali quelle della FINCANTIERI e della FINMARE, che operano attualmente in condizioni di netto sfavore nei confronti della concorrenza internazionale.

L'oratore quindi si sofferma sull'impostazione che si è inteso dare nella relazione al rapporto tra il personale e le aziende nonché sull'importanza di una indicazione strategica complessiva che intende valorizzare al massimo il ruolo delle capacità manageriali, potenzialmente presenti nel sistema delle imprese pubbliche. In generale osserva poi, ai fini del riordino del sistema, che occorre evitare una impostazione eccessivamente settorializzata, impostazione che potrebbe portare ad una incongrua proliferazione degli enti di gestione, privilegiando invece, pur con la necessaria elasticità, una impostazione organizzativa di tipo integrato. Concludendo, esprime il consenso di fondo del Gruppo comunista nei confronti del testo all'esame, testo che dovrà rappresentare anche un preciso punto di riferimento per l'altro ramo del Parlamento nel momento in cui si porrà mano al riordino del sistema e alla soluzione del problema delle procedure di nomina dei dirigenti.

Il senatore Carollo afferma preliminarmente che il documento all'esame assume un valore di piena attualità in considerazione del particolare momento di crisi che sta vivendo la nostra economia; occorre però evitare, prosegue l'oratore, che la relazione rimanga un atto puramente accademico, sforzandosi, invece, di finalizzare la discussione in Assemblea all'assunzione di precise responsabilità politiche con la votazione di un documento che, in qualche modo, prefiguri una sorta di statuto di comportamento per le imprese pubbliche. Esaminando quindi gli aspetti della relazione che egli giudica più positivamente, l'oratore condanna pienamente i riferimenti in essa contenuti alla necessità di garantire al sistema

economico nel suo complesso e alle partecipazioni statali in particolare un corretto svolgimento del processo di accumulazione, nonché all'esigenza di non riconoscere al sistema un trattamento preferenziale rispetto al settore privato.

Il senatore Carollo quindi illustra alcune sue proposte di integrazione al testo della relazione. Innanzitutto sottolinea l'opportunità di porre in maggiore evidenza l'esigenza di corresponsabilizzare la forza lavoro, non solo in sede di informazione sui programmi di investimenti, ma anche e soprattutto in sede di loro definizione: occorre cioè, prosegue l'oratore, porsi in modo concreto, a partire dalle imprese pubbliche, il problema delle forme e dei modi di partecipazione dei lavoratori alle decisioni di investimento produttivo.

Suggerisce quindi che venga sottolineato con maggiore forza il principio che eventuali salvataggi aziendali possono avere luogo solo se finalizzati a chiare e valide scelte di riconversione produttiva delle aziende interessate e con una piena conoscenza da parte del Parlamento dei reali costi finanziari. In questo senso concorda con la indicazione contenuta nella relazione secondo la quale i salvataggi dovrebbero poter essere effettuati solo con provvedimenti legislativi specifici. Suggerisce, inoltre, di fare esplicita menzione della situazione finanziaria dell'EGAM.

Sottolinea che il nodo centrale da sciogliere per un effettivo superamento della crisi, sia nel settore pubblico che in quello privato, è quello della produttività e del riequilibrio economico delle gestioni; da questo punto di vista, se si vogliono effettivamente ricreare le condizioni economiche per una ripresa degli investimenti nel Mezzogiorno, evitando che quest'ultimo paghi le conseguenze di una dissennata politica di indebitamento del sistema delle imprese pubbliche, a giudizio dell'oratore occorre porsi in modo realistico il problema dell'incremento reale della produzione e del contenimento selettivo dei consumi. Infine, osserva che non sembra corretto accentuare la funzione anticongiunturale del sistema delle partecipazioni statali: occorre invece

riconsiderare complessivamente il ruolo dell'impresa pubblica nel quadro di un'economia aperta che intende garantire le condizioni di vita e di sviluppo del settore privato.

Il senatore Polli premette che il Gruppo socialista riconosce largamente il proprio punto di vista nella impostazione complessiva della relazione all'esame. In particolare, a giudizio dei socialisti, è necessario sottolineare il ruolo delle partecipazioni statali quale asse portante in una politica di programmazione, senza la quale appare impossibile garantire sviluppo ed occupazione. Evidenzia quindi la necessità che venga al più presto definito un quadro generale di politica economica al cui interno collocare il ruolo propulsivo delle imprese pubbliche. In questo contesto sarebbe opportuno definire con chiarezza il tasso di crescita pluriennale della spesa pubblica in rapporto all'aumento programmato per il prodotto nazionale lordo; occorrerebbe altresì definire preventivamente la quota complessiva della spesa pubblica che si intende destinare ad investimenti nel settore delle partecipazioni statali. Inoltre, prosegue l'oratore, il programma di investimenti delle partecipazioni statali dovrebbe essere articolato in modo coerente con gli indirizzi globali di politica industriale concordati democraticamente tra Governo, imprese, sindacati e Regioni.

L'oratore quindi, soffermandosi sul problema del riordino istituzionale delle partecipazioni statali, ricorda che i socialisti si sono con chiarezza espressi per un criterio organizzativo che privilegi l'accorpamento di attività omogenee; da questo punto di vista, illustra esemplificativamente i vantaggi economici ed operativi che deriverebbero dall'applicazione di questo criterio al settore delle industrie alimentari. Concludendo, ribadisce che il riordino del sistema delle partecipazioni statali deve puntare ad un recupero di efficacia ed incisività, eliminando sprechi di risorse ed inutili duplicazioni di iniziative.

Il senatore Bollini, ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore Agnelli, osserva che l'occasione per un riesame complessivo del ruolo delle partecipazioni statali sarà offerta dal dibattito in Assemblea:

in questo senso si associa alla proposta del senatore Carollo affinché tale dibattito possa produrre degli esiti proceduralmente apprezzabili. Dichiara quindi che la riflessione sul ruolo dell'impresa pubblica è un tema da ripensare costantemente, ricollegandolo al concreto sviluppo della nostra situazione economica. In questo senso, sottolinea che, proprio nell'ottica di un riordino efficace del sistema delle partecipazioni statali, occorre operare una preliminare riflessione sugli obiettivi strategici che si intende assegnare all'impresa pubblica. In sostanza, conclude l'oratore, non è tanto essenziale la dimensione quantitativa dell'intervento pubblico quanto la qualità delle iniziative, rapportate ad un quadro complessivo di politica industriale. Da questo punto di vista evidenzia il ruolo strategico degli investimenti pubblici quale cerniera tra il sistema industriale e il settore agricolo.

Il senatore Bacicchi, sottolineato il valore positivo della novità procedurale rappresentata dalla relazione in esame, suggerisce che nella sua stesura definitiva per l'Assemblea venga inserito un preciso riferimento alla situazione debitoria dell'EGAM. Dopo aver posto in evidenza anch'egli la necessità che dal dibattito in Assemblea emerga con chiarezza l'esigenza di una definizione prioritaria dei settori nei quali occorre concentrare l'intervento pubblico, l'oratore esprime apprezzamento per le indicazioni offerte dalla relazione circa i modi con cui può essere affrontato e risolto il problema di un corretto rapporto tra lavoratori e dirigenza aziendale ai fini di un rilancio della produttività; in questo senso ricorda i positivi risultati ottenuti con le c. d. conferenze di produzione, adottate presso l'ALFA-Sud. Auspica infine una maggiore trasparenza dei bilanci delle società a partecipazione statale.

Il presidente Colajanni, dopo aver osservato che il dibattito odierno testimonia un concreto sforzo di collaborazione su di un tema di grandissimo rilievo economico, assicura che tutte le osservazioni e i suggerimenti emersi saranno opportunamente recepiti nel testo che sarà trasmesso all'Assemblea.

Sottolinea quindi che l'impostazione complessiva del documento rappresenta già il

risultato concreto, di notevole valore politico, di un'ampia convergenza di orientamenti: in ordine invece agli esiti procedurali che si intenderà dare alla discussione in Assemblea sembra più corretto rimettersi alle eventuali intese e decisioni dei Gruppi.

Esprime, in particolare, pieno consenso con le considerazioni svolte dal senatore Carollo sul tema dei costi delle operazioni di salvataggio e sulla necessità di considerare sempre le partecipazioni statali quale parte integrante del sistema industriale. Ricorda, in questo senso, che il filo conduttore della relazione è stato quello di accentuare tutti gli elementi volti a restituire alle partecipazioni statali il loro carattere di imprenditorialità autonoma e responsabile. Da questo punto di vista, prosegue l'oratore, occorre che il Parlamento affini la sua capacità di valutare le concrete iniziative imprenditoriali dei responsabili degli enti di gestione, sulla base di precisi elementi di fatto e non soltanto di indirizzi programmatici di carattere generale. Occorre cioè definire con precisione l'area di responsabilità dei *managers* degli enti di gestione nei confronti delle istituzioni democratiche dello Stato, evitando che essi tentino di trasferire, senza possibilità di effettivi controlli, le proprie responsabilità al momento dell'indirizzo politico.

La Commissione infine dà mandato al presidente Colajanni di trasmettere all'Assemblea la relazione con le integrazioni e le precisazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6°)

MARTEDÌ 6 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola ed i Sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Galli e per il tesoro Mazzarrino.

La seduta inizia alle ore 10,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana dà lettura di una lettera del Presidente del Senato che informa che il Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche ha posto in risalto l'opportunità che il CNR venga consultato in ordine agli aspetti tecnico-scientifici dei provvedimenti legislativi sottoposti all'esame del Parlamento. Al CNR è stato risposto che il Regolamento del Senato prevede la possibilità di audizioni, nelle singole Commissioni, ai sensi degli articoli 47 e 48. Poiché nella materia l'iniziativa rimane affidata alla determinazione delle Commissioni, nel rispetto delle norme regolamentari di cui sopra, il Presidente del Senato ha ritenuto di informarlo dell'iniziativa del Presidente del CNR, affinché la Commissione possa tenerne conto nell'espletamento della sua attività.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale** » (516);

« **Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari** » (314), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 16 marzo. È dichiarata aperta la discussione generale.

Il senatore Pollidoro, affermato che il Gruppo comunista considera il disegno di legge n. 516 un positivo terreno di confronto, sottolinea, però, la necessità di non giungere ad un semplice adeguamento della legislazione vigente, vecchia ormai di dieci anni, per elaborare invece quella strategia del commercio con l'estero che è finora mancata.

Pone quindi in evidenza alcuni dati della bilancia commerciale relativi al 1976, che dovrebbero confortare la precedente valutazione. Accanto ad una forte ripresa della produzione industriale, si è registrato uno

squilibrio senza precedenti nella bilancia commerciale: le importazioni sono aumentate del 44,1 per cento, in valore, mentre le esportazioni sono cresciute solo del 35,2 per cento, e ciò nonostante la svalutazione del cambio del 21 per cento; d'altra parte, il grado di dipendenza dell'economia italiana, in conseguenza del processo di integrazione internazionale, è ulteriormente aumentato. Tutto questo è avvenuto in presenza del permanere della stasi degli investimenti fissi, stasi che continuerà, secondo le previsioni, anche nel 1977, se non si adotteranno serie misure. Ad avviso dell'oratore se ne deve dedurre il fallimento della politica seguita nello sviluppare le esportazioni senza guardare alle implicazioni della struttura produttiva interna.

L'assenza di una visione organica e unitaria fra mercato mondiale ed economia interna ha determinato errori di valutazione e negative conseguenze: a tale errore è riconducibile, in particolare, la scelta operata in passato di affidare all'esportazione industriale le fortune dell'economia nazionale, trascurando ed emarginando il settore dell'agricoltura.

Bisogna perciò affrontare con una politica di programmazione e con un'adeguata strategia la questione dei rapporti di dipendenza tra sviluppo interno dell'industria e dell'agricoltura con i flussi commerciali e finanziari internazionali, in termini nuovi e sfuggendo alla tentazione di impegnarsi in una lotta commerciale senza quartiere, da un lato, e di chiudersi nell'autarchia, dall'altro.

Di fronte al mutamento delle condizioni dello scambio commerciale, seguito agli aumenti dei prezzi delle materie prime, si pone poi in tutta la sua importanza il problema della cooperazione economica con i Paesi emergenti produttori di quelle materie, secondo una linea di tendenza che, del resto, ha registrato significativi sviluppi, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con l'Europa.

Nella politica del commercio con l'estero da perseguire in avvenire si dovrà tener conto, in particolare, dell'esigenza di una diversificazione delle aree geografiche nelle quali

incrementare i commerci e di rendere più competitiva, sotto l'aspetto della qualità, la esportazione italiana. Circa il primo aspetto, si deve tenere presente che il 60 per cento delle nostre esportazioni sono concentrate verso l'Occidente e verso i Paesi più sviluppati di esso; in ordine al secondo aspetto, si deve porre attenzione al fatto che la maggioranza delle nostre esportazioni riguardano beni di consumo — cosa che costituisce un indubbio fattore di debolezza — il cui mercato, inoltre, è stato più recentemente interessato dalle esportazioni degli stessi Paesi emergenti.

Il nostro Paese, dunque, si trova stretto in una morsa, dato che progrediscono le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, resta ferma la necessità dell'approvvigionamento delle materie prime e si fa sempre più acuta la competizione degli Stati economicamente più forti. Da questa morsa si deve cercare di uscire. Per inciso, soggiunge l'oratore, sarebbe sbagliato concepire una relazione diretta tra nostra inferiorità e nostro costo del lavoro, in quanto la esperienza dimostra che per altri Stati di fronte ad un aumento del costo del lavoro vi è stato anche un aumento dell'esportazione, e viceversa.

Il disegno di legge n. 516 può rappresentare uno strumento adatto a fronteggiare le esigenze sopra illustrate? Per molti aspetti certamente sì, ad esempio per quanto riguarda le norme tese ad unificare il momento assicurativo e quello valutario, le disposizioni relative al *plafond* rotativo di 5.000 miliardi per le operazioni con pagamento a breve, gli articoli che estendono le operazioni assicurabili e la possibilità di intervento del Mediocredito centrale.

Altri aspetti suscitano invece perplessità e richiedono delle correzioni. In primo luogo dovrà snellirsi e semplificarsi la struttura imperniata sulla SACE; si dovrà inoltre collegare il problema della cooperazione in favore dei paesi in via di sviluppo (titolo IV) con quello della riforma della legge n. 1222 del 1971 in discussione presso la Camera dei deputati, raccordando questo tema alle competenze del Comitato interministeriale per la politica economica estera,

in modo che sia possibile impegnarsi in questo settore attraverso idonee direttive politiche. Si tratta comunque di passare dalla cooperazione puramente tecnica alla cooperazione globale: economica, culturale, commerciale, da definirsi in base ad accordi interstatali e a idonee scelte di priorità.

È poi importante introdurre dei controlli parlamentari; a tal fine il Ministero del tesoro dovrebbe inviare periodicamente al Parlamento una relazione sull'attività della SACE e del Mediocredito centrale ed una relazione concernente l'attività svolta nel quadro della cooperazione economica e finanziaria internazionale per consentire alle Camere di precisare la strategia migliore, dopo adeguato dibattito.

Il senatore Pollidoro, dopo aver preannunciato la presentazione di emendamenti, tra l'altro, all'articolo 14, punti 7 e 10, conclude augurandosi, peraltro, una rapida approvazione del disegno di legge, con modifiche che potranno essere concordate.

Il senatore Tarabini si dichiara soddisfatto del sostanziale consenso al provvedimento testè manifestato dal rappresentante del Gruppo comunista, rilevando l'effettiva urgenza del disegno di legge, soprattutto ove si consideri il recente aggravamento delle difficoltà del nostro commercio con l'estero. Il senatore Pollidoro ha giustamente evidenziato che lo sviluppo di questo settore fondamentale dipende dalle condizioni generali dell'economia; è vero, però, che per il miglioramento dell'economia stessa non possono essere sottovalutati i fattori condizionanti rappresentati dall'altezza del costo del lavoro e dalla scarsità di risorse destinabili agli investimenti.

Comunque, una volta registrato un accordo su certe carenze relative all'organizzazione e alle condizioni operative del nostro commercio con l'estero, è opportuno varare rapidamente il disegno di legge numero 516, eventualmente con quegli emendamenti tendenti a sburocratizzare ulteriormente gli organi preposti al settore.

Da ultimo, il senatore Tarabini chiede notizie al ministro Ossola sull'apparente contraddizione tra l'egregia tenuta della lira e il recente peggioramento della bilancia

commerciale nonché su possibili misure protettive, simili a quelle già adottate con la tassa sulle cessioni di valuta.

Il presidente Segnana, dopo aver espresso un vivo apprezzamento al ministro Ossola per la dinamica attività che sta svolgendo, sottolinea la crescente importanza delle mostre esportazioni, considerato il carattere prevalentemente trasformatore della economia italiana.

L'oratore giudica quindi positivamente il disegno di legge n. 516, che si rivelerà un utile strumento per gli operatori italiani, molti dei quali si astengono dal dedicarsi all'esportazione a causa dei rilevanti rischi e della complessità che il commercio estero comporta. Il provvedimento consentirà anche ai nostri esportatori di prendere le iniziative necessarie con la tempestività richiesta per sovvenire alle domande dei potenziali clienti.

Dopo aver evidenziato la necessità di penetrare in nuovi mercati per collocare quella produzione agricola, soprattutto ortofrutticola e vinicola, di cui si è verificata una notevole espansione, il Presidente conclude augurandosi una rapida conclusione dell'iter del disegno di legge.

Il ministro Ossola, dopo aver ringraziato il Presidente per le parole di apprezzamento, fa presente, in relazione all'intervento del senatore Tarabini, che sul cambio attuale della lira influiscono non soltanto la bilancia commerciale, ma anche le altre partite « invisibili » della bilancia dei pagamenti, nonché il fatto che si è dilatato l'indebitamento a breve delle banche sull'estero. Per quanto riguarda l'eventuale reintroduzione della tassa sulle cessioni di valuta, il Ministro ricorda che la lettera di intenti concernente la trattativa con il Fondo monetario internazionale esclude l'adozione di simili provvedimenti.

Il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Pollidoro, Pollastrelli, Andreatta e il presidente Segnana, si decide che la Commissione si riunirà martedì 19 aprile,

alle ore 18, per la conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 516. Nell'intento di concludere la discussione del provvedimento entro la settimana, si terranno sedute anche nei giorni di mercoledì 20 e giovedì 21 aprile, alle ore 10. Il Ministro del commercio Ossola rappresenta l'opportunità, prima dell'eventuale costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti, che almeno le proposte di modifica concernenti aspetti istituzionali siano prima dibattute in Commissione.

All'ordine del giorno della Commissione saranno posti altresì, in sede referente, i disegni di legge nn. 386, 578 e 360 e, in sede consultiva, i disegni di legge nn. 560 e 569.

La seduta termina alle ore 12.

MARTEDÌ 19 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Intervengono il Ministro per il commercio con l'estero, Ossola, ed il sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero, Galli.

La seduta ha inizio alle ore 18.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana si sofferma sulle date più opportune per la prosecuzione delle audizioni relative all'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Borse valori. Dopo brevi interventi dei senatori Andreatta e Li Vigni, si stabilisce di ascoltare il 28 aprile la Consob, il 4 e il 5 maggio la CONFAPI e il Comitato nazionale della piccola industria della Confindustria, l'11 maggio il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia e il 18 maggio i Ministri delle finanze e del bilancio. Per quanto riguarda il sopralluogo alle Borse valori di Londra e Parigi, si stabilisce che verrà visitata per prima la Borsa di Parigi.

A seguito di una richiesta del senatore Li Vigni, si decide poi di invitare il Ministro delle finanze a svolgere comunicazioni,

in una prossima seduta, sul problema della riscossione e delle esattorie, nonché su quello dell'accertamento tributario e del ruolo dei Comuni, come evidenziato dal presidente Segnana.

Il senatore Luzzato Carpi infine sollecita l'esame del disegno di legge n. 60, concernente l'emissione di biglietti di Stato a corso legale da lire 50, 100 e 200, che verrà posto all'ordine del giorno appena possibile.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni sull'assicurazione e sul finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e servizi, all'esecuzione di lavori all'estero nonché alla cooperazione economica e finanziaria in campo internazionale » (516);

« Provvidenze urgenti a favore delle esportazioni agricolo-alimentari » (314).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione generale, sospesa il 6 aprile.

Il senatore Luzzato Carpi afferma che il Gruppo socialista ritiene che la scelta rappresentata dal disegno di legge n. 516 vada salvaguardata nella parte, molto importante, in cui si migliorano le agevolazioni di carattere assicurativo e creditizio previste dalla legge n. 131 del 1967 (cfr. in particolare gli articoli 15, 17, 19, 22, 23, 24 e 25), considerando altresì positivamente la normativa del titolo IV riguardante i crediti finanziari destinati alla cooperazione economica.

Per contro, prosegue l'oratore, l'istituzione presso l'INA di una Sezione speciale con propria personalità giuridica desta non poche perplessità, soprattutto per il timore che il nuovo ente possa prestarsi a giochi di potere e ad assunzioni clientelari senza migliorare l'efficienza amministrativa. Vi sono poi forti dubbi che un nuovo ente pubblico possa avviarsi rapidamente, date le difficoltà di ordine organizzativo, logistico e amministrativo da superare e c'è da dubitare sulla possibilità di contenere effettivamente nelle 100 unità previste le dimensioni dell'organico della Sezione.

Inoltre, sottolinea il senatore Luzzato Carpi, se è indispensabile snellire l'attuale siste-

ma della legge n. 131, riducendo le procedure e responsabilizzando gli organi decisionali, è parimenti necessario prevedere un collegamento delle agevolazioni con la politica e la programmazione economica del Paese, attraverso direttive stabilite preventivamente dal CIPE.

Gli emendamenti che i socialisti propongono sono ispirati principalmente a privilegiare questa ultima esigenza di direzione politica, lasciando la gestione degli affari ad una sezione speciale dell'INA senza personalità giuridica, sezione che può quindi valersi di tutta l'organizzazione amministrativa e di personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, ma con un Comitato di gestione diverso dal Consiglio di amministrazione dell'INA, composto di 7 membri designati dai cinque Ministeri economici interessati, dal Mediocredito centrale e dall'INA stesso. A tale Comitato verrebbero delegate automaticamente anche le competenze in materia valutaria per tutte le operazioni assicurate e la gestione del fondo autonomo. Infine gli emendamenti socialisti prevedono la facoltà di delega al direttore della sezione per le operazioni di minore importo.

Il senatore Luzzato Carpi, dopo aver analizzato gli aspetti principali delle legislazioni vigenti in Francia, nella Germania federale, in Gran Bretagna e negli USA ed aver accennato anche alle altre proposte di modifica preannunciate dal Gruppo socialista, conclude dichiarando la disponibilità del suo Gruppo ad addivenire con la massima celebrità ad un testo concordato, di facile e non equivoca interpretazione, che possa servire di sostegno ai nostri operatori economici, per potenziare il commercio con l'estero e migliorare la bilancia dei pagamenti.

L'oratore, peraltro, esprime l'avviso che un provvedimento su argomenti così importanti avrebbe dovuto più opportunamente essere deferito in sede referente.

È dichiarata chiusa la discussione generale.

Il senatore Andreatta, dopo aver ringraziato gli intervenuti nel dibattito per l'apporto concreto ed elevato dato alla discussione, sottolinea che il disegno di legge si configura soprattutto come un provvedimento

di procedure e di riorganizzazione, anche abbastanza prudente, che non comporta oneri significativi a carico del bilancio. In questo senso, pertanto non condivide le riserve avanzate sul suo deferimento alla sede deliberante.

Soffermandosi poi sulla sottolineata connessione tra la politica industriale e l'assicurazione ed il finanziamento dei crediti per le esportazioni, fa presente che il momento di programmazione riguardante questa materia deve essere individuato nel bilancio dello Stato, secondo quanto si desume dalla normativa del disegno di legge. Data poi la necessità di una sede di raccordo generale di tutta la politica economica, condivide l'opportunità di affidare al CIPE l'emanazione delle occorrenti direttive politiche.

Per quanto si riferisce all'organizzazione funzionale del sistema assicurativo previsto nel disegno di legge, il senatore Andreatta concorda sulla possibilità di un ulteriore snellimento, con la costituzione di organi a composizione più ristretta e con la delegabilità di alcuni compiti del Comitato esecutivo al direttore generale della SACE.

Circa il problema della personalità giuridica o meno della Sezione, il senatore Andreatta, pur facendosi carico delle perplessità manifestate dal senatore Luzzato Carpi, ritiene che, soprattutto per consentire la massima funzionalità del personale, non sembra opportuno configurare la Sezione come un ufficio interno dell'INA. Migliore appare, invece, la soluzione della personalità giuridica, che costituirebbe lo strumento tecnico più idoneo per permettere al nuovo organismo di funzionare con l'indispensabile snellezza e tempestività.

Il ministro Ossola ricorda che gli obiettivi principali perseguiti dal disegno di legge consistono nell'incrementare l'efficienza del sistema assicurativo alle esportazioni senza gravare lo Stato di nuovi oneri, nell'allineamento del sistema italiano a quello in vigore nei Paesi più progrediti nostri concorrenti e nell'estensione della gamma delle operazioni e dei rischi assicurabili. Nella configurazione del provvedimento si è inoltre tenuta presente una visione globale del nostro commercio con l'estero, ed in parti-

colare le esigenze di maggiore collaborazione con i Paesi emergenti produttori di materie prime, nonchè di diversificare le aree geografiche delle esportazioni italiane. Tutto ciò anche nell'intento di sostenere maggiormente le piccole e le medie imprese.

Nel perseguire questi scopi non hanno affatto influito tentazioni di incrementare o di accentrare i poteri esistenti, tanto è vero che il Ministero del commercio con l'estero risulta depotenziato con la delega della competenza circa il momento valutario alla SACE, mentre risultano aumentati i poteri dei Ministeri del tesoro e degli esteri.

Il ministro Ossola sottolinea quindi che le innovazioni più qualificanti rispetto alla attuale normativa riguardano la istituzione della SACE, l'unificazione dei momenti assicurativo e valutario, l'estensione delle garanzie alle operazioni a breve, l'affinamento delle tecniche operative e la distinzione tra crediti all'esportazione e aiuti allo sviluppo.

Venendo agli emendamenti finora annunciati, che dichiara in larga massima accoglibili, si sofferma principalmente sulle modifiche proposte all'aspetto istituzionale, affermando di condividere l'opportunità di fissare un raccordo politico, individuato nel CIPE, e l'utilità di un controllo parlamentare attraverso la discussione di relazioni semestrali del Ministro del tesoro. È pure disposto ad accettare una semplificazione degli organi della SACE, sopprimendo il Consiglio di amministrazione, i cui compiti andrebbero ripartiti tra il CIPE e il Comitato esecutivo, la composizione del quale potrebbe essere allargata con rappresentanti del Mediocredito centrale e dell'INA. Concorda pure con la delega di talune competenze al direttore generale della SACE, mentre è perplesso circa eventuali modifiche al sistema dei controlli, allo scopo di mantenere agli stessi l'indispensabile carattere di incisività.

In ordine poi alla preoccupazione di istituire con la SACE un nuovo « carrozzone », avverte che presenterà degli emendamenti per limitare le assunzioni in sede di prima applicazione della legge e per prevedere l'espletamento di un concorso per le altre.

A tale personale dovrebbe poi essere attribuito lo stesso trattamento del contratto INA. È però importante — aggiunge l'oratore — che i dipendenti della Sezione formino un ruolo separato per evitare qualunque condizionamento circa la loro gestione e assegnazione. Il numero dei dipendenti previsti nel disegno di legge dovrebbe infine essere sufficiente in rapporto alle incombenze da svolgere.

Il Ministro sottolinea quindi di non poter accogliere la configurazione della SACE come un organismo privo di personalità giuridica autonoma, affermando che la specialità della materia milita a favore della soluzione prevista nel disegno di legge, analogamente a quanto si verifica per talune sezioni speciali di istituti di credito. Valgono poi le ragioni attinenti al personale già evidenziate dal senatore Andreatta, nonchè la necessità di evitare commistioni di responsabilità e di patrimonio con l'INA. L'abolizione della struttura imperniata sulla SACE quale ente pubblico con propria personalità giuridica toglierebbe al disegno di legge il suo carattere innovativo rispetto alla legge n. 131. D'altra parte, se si volesse mantenere l'assetto istituzionale previsto in tale legge ed accettare il provvedimento in discussione solo nei titoli successivi al primo, si otterrebbe il risultato di una « microriforma » che il Ministro non ritiene affatto sufficiente.

Il presidente Segnana dà lettura dei pareri trasmessi dalle Commissioni 3^a, 5^a e 10^a, proponendo quindi la costituzione di una Sottocommissione per l'esame degli emendamenti. La Sottocommissione, presieduta dal presidente Segnana, risulta composta dai senatori Andreatta, Aletti, Pollidoro, Luzzato Carpi, Buzio, Gatti, Visentini, Parri e Franco. Essa si riunirà domani, mercoledì 20 aprile alle ore 9,30; ove i suoi lavori terminassero in tempo, la discussione proseguirà in sede di Commissione plenaria, nel pomeriggio di domani, alle ore 17,30. In questo senso viene modificata la convocazione della Commissione in precedenza stabilita.

Il seguito della discussione viene rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 20 aprile, alle ore 17,30 anzichè alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 6 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione della carriera degli ufficiali marconisti e modifica delle piante organiche del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (523);

« Istituzione della qualifica di ufficiale marconista in seno ai ruoli della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e del servizio navigazione in seno alla Azienda stessa » (39), d'iniziativa del senatore Santalco.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 523; assorbimento del disegno di legge n. 39).

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta del 23 marzo la Commissione ha proceduto alla discussione congiunta dei due disegni di legge rinviando l'esame degli articoli in quanto mancavano i pareri della 1ª e della 5ª Commissione che, nel frattempo, si sono espresse in senso favorevole.

La Commissione passa quindi alla votazione dei 15 articoli del disegno di legge n. 523, che sono approvati con modifiche formali agli articoli 1 e 10.

Prende poi la parola, per dichiarazione di voto, il senatore Melis il quale, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo della

sinistra indipendente, rileva che il disegno di legge n. 523 si limita alla pur giusta sistemazione del personale delle navi traghetto ma lascia comunque irrisolto il problema fondamentale del potenziamento dei collegamenti marittimi con la Sardegna i quali rappresentano il presupposto indispensabile per l'effettivo inserimento dell'isola nella comunità nazionale e per il suo riscatto economico e civile.

Richiamate le condizioni di grave disagio che si verificano soprattutto in coincidenza del periodo estivo con il rientro in Sardegna dei lavoratori che sono stati costretti all'emigrazione nel continente, il senatore Melis sottolinea come le carenze dei predetti collegamenti incidano anche negativamente sul movimento delle merci che fa capo all'isola penalizzandone notevolmente lo sviluppo.

Dopo aver osservato che l'accordo intervenuto tra la Tirrenia e la flotta Lauro per il noleggio di una unità da destinare ai servizi per la Sardegna è una misura del tutto insufficiente e dopo aver chiesto chiarimenti al Governo circa la costruzione della quinta nave traghetto delle ferrovie dello Stato che non risulta neppure impostata, il senatore Melis conclude ponendo l'accento sulla esigenza che da parte della collettività nazionale sia compiuto uno sforzo consapevole per ovviare alle condizioni di discriminazione e di emarginazione in cui continua a versare la Sardegna.

Il presidente Tanga, anche alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Melis, invita il Governo a tener presente la precaria situazione dei collegamenti con la Sardegna ed a predisporre le misure necessarie per impedire il ripetersi dei gravi disservizi che si verificano soprattutto nel periodo estivo.

Per dichiarazione di voto interviene poi il senatore Carri il quale, preannunciando il voto favorevole del Gruppo comunista, osserva che il disegno di legge n. 523 può costituire una premessa utile per giungere al potenziamento dei servizi di collegamento con le isole maggiori, consentendo nel contempo il superamento dello stato di tensione manifestatosi in seno al personale delle

navi traghetto e che ha più volte portato alla paralisi dei servizi.

Condividendo quindi l'invito del quale si è fatto interprete il Presidente sollecita il Governo ad adottare idonee misure per un tempestivo potenziamento dei servizi in questione.

Il senatore Bausi, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana, rileva che il disegno di legge n. 523 consente un'opportuna sistemazione del personale delle navi traghetto e rappresenta il presupposto per il miglioramento dei collegamenti marittimi con le isole.

Il sottosegretario Degan, corrispondendo all'invito del Presidente e riservandosi di fornire per iscritto più ampie notizie, fa presente che il Ministero dei trasporti si sta già adoperando per fronteggiare i problemi connessi ai servizi con le isole e che, per quanto riguarda in particolare la Sardegna, è attualmente in discussione al CIPE una serie di provvedimenti organici.

Infine la Commissione approva nel complesso il disegno di legge n. 523, nel quale è assorbito il disegno di legge n. 39.

« **Modificazioni alla legge 18 luglio 1957, n. 614, concernente la istituzione della Gestione commissariale governativa dei servizi pubblici di navigazione sui laghi Maggiore, di Garda e di Como** » (499).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta del 23 marzo la Commissione aveva rinviato il seguito della discussione del disegno di legge anche per consentire un più adeguato approfondimento.

Il senatore Ottaviani ribadisce l'opportunità di un ulteriore rinvio in attesa che venga definito il testo del decreto delegato da emanarsi in base alla legge n. 382 per il trasferimento alle Regioni delle competenze in materia di gestioni lacuali. Alla luce delle soluzioni che saranno adottate nella normativa delegata la Commissione potrà così valutare l'opportunità di approvare o meno nel testo attuale il disegno di legge.

Il senatore Segreto, relatore alla Commissione, si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio.

Il sottosegretario Degan, pur ritenendo che l'approvazione del disegno di legge non pregiudichi le soluzioni da adottare con le norme delegate, si rimette alla Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULL'EPISODIO CRIMINOSO CHE HA COLPITO LA FAMIGLIA DELL'ONOREVOLE DE MARTINO

Il presidente Tanga rivolge parole di viva solidarietà all'onorevole De Martino, in relazione all'episodio criminoso, verificatosi ieri a Napoli, che ha portato alla scomparsa del figlio.

Nel rilevare che tale episodio si inserisce nella spirale di violenza comune e politica che da tempo sconvolge il Paese, il presidente Tanga auspica che l'impegno delle forze politiche possa servire per ripristinare condizioni di serena e civile convivenza.

Alle espressioni di solidarietà del Presidente si associano i senatori Mola e Bausi e, per il Governo, il sottosegretario Degan.

La seduta termina alle ore 10,30.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 14 APRILE 1977

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REDIGENTE

« **Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati** » (309);

« **Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati** » (84), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri;

« **Provvedimenti a favore dei giovani inoccupati** » (203), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri;

« **Disciplina del rapporto di lavoro e formazione** » (408), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 23 febbraio scorso, al termine del dibattito, la Commissione aveva dato mandato ad una Sottocommissione di unificare i quattro disegni di legge; invita quindi il senatore Manente Comunale, relatore e presidente della suddetta Sottocommissione, a riferire sull'attività svolta.

Il senatore Manente Comunale, dopo aver ricordato la delicatezza della materia e le difficoltà rilevate per addivenire ad un testo unico dei quattro provvedimenti che, pur avendo certamente dei punti comuni, restano sempre di diversa ispirazione politica, illustra i punti più qualificanti del testo elaborato che, salvo, alcune ulteriori precisazioni e integrazioni, è stato concordato con i membri della Sottocommissione. In particolare, l'oratore sottolinea che tutte le parti politiche hanno convenuto sull'opportunità di inserire il settore dell'agricoltura tra quelli oggetto dei provvedimenti, dal momento che esistono concrete possibilità occupazionali non solo per i braccianti e per i coltivatori ma anche per un gran numero di giovani tecnici e periti agrari, agronomi e veterinari. Il senatore Manente Comunale precisa poi che nell'impostazione del nuovo testo si è tenuto presente il criterio di incidere, nel favorire l'occupazione giovanile, nei seguenti settori: per quanto riguarda quello privato, nell'industria, nell'agricoltura e cooperazione, nell'artigianato e nella promozione degli incentivi; per quanto concerne il settore pubblico, nei servizi socialmente utili e nella pubblica amministrazione. Per quest'ultimo settore, il senatore Manente Comunale fa presente che sussistono tutt'ora divergenze di opinioni. L'oratore conclude poi riassumendo brevemente i pareri emessi dalle Commissioni 1^a, 5^a, 7^a, 9^a e 10^a.

Prende quindi la parola il sottosegretario Cristofori che, ringraziata la Sottocommissione per il proficuo lavoro espletato, esprime apprezzamento per l'inserimento nel set-

tore dell'agricoltura tra quelli contemplati dai provvedimenti in favore della disoccupazione giovanile. L'oratore ricorda poi che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, accogliendo una raccomandazione in tal senso rivoltagli dal senatore Ziccardi (e condivisa dalla Commissione), ha tenuto degli incontri proprio ieri con gli assessorati regionali al lavoro e con rappresentanti dei dicasteri maggiormente interessati ai provvedimenti; è emerso in tale sede che i predetti dicasteri, qualora fosse approvato l'articolo 14 del disegno di legge n. 309, o altra norma analoga, sarebbero senz'altro in grado di formulare programmi concreti in ordine ai settori di loro competenza. È altresì emerso che alcune Regioni hanno in fase avanzata di elaborazione programmi aggiuntivi intesi ad incrementare le possibilità di occupazione dei giovani, naturalmente nell'ambito ed entro i limiti dei poteri che ad esse sono demandati dalla Costituzione.

Il rappresentante del Governo prosegue dichiarando che il progetto di massima varato dalla Sottocommissione può considerarsi da un punto di vista generale condivisibile; deve però esprimere talune valutazioni critiche su alcuni punti fondamentali, in particolare sugli articoli 3, 4 e 5 del testo redatto dalla Sottocommissione, concernenti l'istituzione di Commissioni regionali per l'occupazione e la formazione professionale dei giovani, di Commissioni comunali per l'avviamento al lavoro e di liste speciali di disoccupazione presso le sezioni comunali di collocamento.

Tali norme urtano contro principi costituzionali quali quello di cui all'articolo 117, nè sono ammissibili ai sensi dell'articolo 118, secondo comma, della Costituzione, dal momento che il collocamento e l'avviamento al lavoro non rientrano tra le materie per le quali le Regioni hanno potestà legislativa o fra quelle funzioni amministrative che lo Stato può legislativamente delegare ad esse. D'altra parte — osserva il sottosegretario Cristofori — se è certamente vero che nella fattispecie si tratta di provvedimenti di carattere straordinario e temporaneo, è altrettanto indiscutibile che essi non possono discostarsi dai principi gene-

rali dell'ordinamento giuridico. Inoltre va ricordato che il disegno di legge n. 575, concernente nuove norme sull'occupazione, presentato dal Governo e deferito alla Commissione in sede referente, ribadisce che la materia dell'avviamento al lavoro e la funzione del collocamento spettano esclusivamente allo Stato e che le nuove norme che al riguardo si vorrebbero adottare non si conciliano con il disegno di legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale (già approvato dal Senato) con riferimento alle Commissioni per la mobilità del lavoro ivi previste. Vi sono infine ulteriori motivi politici da non sottovalutare: la costituzione di Commissioni comunali per l'avviamento presiedute dai sindaci è estremamente pericolosa prestandosi a diventare un ulteriore strumento di aggravio della già consistente tensione sociale riscontrabile nel Paese e nelle masse giovanili.

Il sottosegretario Cristofori conclude il suo intervento ribadendo la validità e le motivazioni dell'articolo 14 del disegno di legge governativo e precisando che l'onere derivante dall'attuazione della legge deve restare, per esplicita decisione del Tesoro, complessivamente valutato in lire 1.060 miliardi.

Il senatore Mancino, pur non entrando nel merito della questione, non condivide l'opinione che gli articoli 3 e 5 del testo formulato dalla Sottocommissione siano vizianti di incostituzionalità poichè con tali norme non si è inteso trasferire alle Regioni nuove competenze o delegare ad esse l'esercizio di funzioni amministrative in materia di collocamento. Il problema resta quello di creare nuovi organismi o di utilizzare le attuali strutture degli uffici del lavoro: si tratta di una scelta di legislazione ordinaria al vaglio delle cui considerazioni, svolte dal sottosegretario Cristofori, si può anche accedere, sempre con riserva di intervenire nel merito.

Intervengono quindi brevemente i senatori Ayassot (che chiede e riceve dal rappresentante del Governo chiarimenti sugli incontri con gli Assessorati regionali al lavoro) e Ferralasco il quale, condivise le osservazioni del senatore Mancino, rileva che il Ministero del lavoro e della previdenza

sociale avrebbe dovuto convocare i rappresentanti regionali per avviare con loro un dibattito sui programmi non già sulla base dei contenuti del progetto governativo, bensì alla luce dei lavori e dei risultati della Sottocommissione che ha elaborato il nuovo testo.

Il sottosegretario Cristofori replica osservando che tale incontro ha avuto luogo — come già ricordato — aderendo ad un esplicito invito rivoltogli dalla Commissione e che in tale sede si è precisato che il testo noto è della Sottocommissione sul quale il Governo non era stato ancora chiamato a pronunciarsi.

Dopo che il senatore Ziccardi ha fatto presente che, al di fuori delle critiche espresse dal rappresentante del Governo, c'è una sostanziale adesione delle forze politiche in ordine ai risultati della Sottocommissione ed ha rilevato la necessità che la Sottocommissione si riunisca nuovamente per procedere alle dovute correzioni formali e per ricercare un'intesa sui punti controversi, prende la parola il senatore Fermariello. L'oratore si sofferma innanzi tutto sui profili di incostituzionalità delineati dal rappresentante del Governo. Un simile giudizio, a suo avviso, è quanto meno non fondato ed ha una funzione chiaramente deterrente che è decisamente da respingere. Peraltro non può sottacersi che si tratta di provvedimenti straordinari, che non si tratta di delegare alle Regioni vere e proprie funzioni di collocamento e che gli uffici di collocamento non sono attualmente in grado di funzionare.

Il senatore Labor chiede se l'elenco dei settori indicati nell'articolo 14 del disegno di legge governativo debba considerarsi tassativo o meno. Risponde il sottosegretario Cristofori precisando che non vi è alcuna preclusione per un eventuale ampliamento. Risponde altresì ai rilievi del senatore Fermariello ribadendo la validità delle osservazioni da lui già svolte circa i dubbi di costituzionalità delle norme citate.

Si apre a questo punto un dibattito sui lavori della Commissione nel corso del quale intervengono a più riprese il relatore, il pre-

sidente Cengarle ed i senatori Coppo, Ziccardi, Grazioli, Labor, Pacini e Romei.

La Commissione quindi ravvisa la necessità che la Sottocommissione provveda entro oggi a definire in ogni sua parte il testo formulato. Stabilisce inoltre di far pervenire il testo definitivo a tutte le Commissioni alle quali sono stati deferiti i quattro disegni di legge in sede consultiva affinché esprimano il loro parere. Resta inteso infine che la Commissione si riunirà a partire da mercoledì 20 aprile (pomeriggio) per iniziare la discussione e la votazione dei singoli articoli, che presumibilmente potrà essere esaurita entro sabato 23 aprile.

La seduta termina alle ore 12,20

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

MARTEDÌ 19 APRILE 1977

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

La seduta ha inizio alle ore 17.

PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 21 DELLA LEGGE 2 MAGGIO 1976, N. 183, SULLA NORMATIVA DI AGGIORNAMENTO DEL TESTO UNICO 30 GIUGNO 1967, N. 1523, DELLE LEGGI SUL MEZZOGIORNO

Il relatore Giglia prende in esame i titoli in cui viene ripartita la materia del nuovo testo unico sulle leggi per il Mezzogiorno, soffermandosi in particolare sul titolo terzo relativo agli interventi di competenza regionale, ai progetti speciali, all'industrializzazione, agli altri interventi di competenza dell'Amministrazione ordinaria, nonché agli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno diversi dai progetti speciali e dall'industrializzazione. A questo riguardo accenna ai problemi posti dalla pendenza di normative che, come nel caso della legge di ristrutturazione di riconversione industriale e della decretazione ai sensi della legge n. 362, indubbiamente il testo unico di aggiornamento non può non ricompre-

dere per le oggettive implicazioni che esse presentano nei riguardi del Mezzogiorno. Passando quindi a trattare di alcune disposizioni particolari contenute nello schema di aggiornamento, si sofferma su alcuni articoli che andrebbero soppressi e su altri che meriterebbero di essere emendati; sugli effetti della sentenza n. 260 del 1976 della Corte costituzionale in relazione alla necessità della prefissione di un termine di durata dei vincoli preordinati all'espropriazione contenuti nei piani regolatori dei Consorzi di sviluppo industriale; sulla normativa recepita nell'articolo 102 del testo unico che va coordinato con la sopravvenuta disciplina in materia di credito agevolato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976.

Sussistono infine alcuni altri problemi che richiedono ulteriore approfondimento tecnico per la soluzione dei quali, pertanto, si rende necessario un aggiornamento della seduta odierna finché il comitato ristretto all'uopo istituito non avrà completato i propri lavori.

Il presidente Principe conviene col deputato Giglia sull'opportunità di aggiornare la seduta per consentire al Comitato di concludere il proprio lavoro. Aggiunge che la Commissione dovrà tornare a riunirsi entro la fine del mese per valutare se in relazione alle varie connessioni sottolineate dal relatore sia possibile procedere all'emissione del parere o sia invece necessario concordare con il rappresentante del Governo l'eventualità di promuovere una proroga della delega. Conviene su questa impostazione il deputato Lamanna sottolineando in particolare l'esigenza di tener conto delle novità istituzionali legate non solo alla legge 183 ma a quelle di riconversione industriale, alla 382, nonché al decreto delegato sui prestiti agevolati. Analogo atteggiamento manifesta il deputato Tocco, mentre il senatore Scardaccione nel dichiararsi d'accordo con il Presidente esprime l'avviso che la delega ex legge 183 non consenta grandi possibilità innovative; sottolinea peraltro l'esigenza politica di ottenere dal Governo l'evidenziamento nel bilancio dello Stato della quota di riserva degli investimenti nel Mezzogior-

no e di realizzare l'indicizzazione degli investimenti.

Per l'aggiornamento si dichiara altresì il senatore Giudice rilevando l'opportunità di procedere previamente all'esame del programma e successivamente a quello del testo unico. La Commissione decide di proseguire il dibattito in altra seduta.

La seduta termina alle ore 18.

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sugli emendamenti al disegno di legge:

« Adeguamento e riordinamento di indennità alle forze di polizia ed al personale civile degli istituti penitenziari » (603) (alla 1ª Commissione).

IGIENE E SANITÀ (12°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 13 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Giudice, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di aziende autonome per l'anno finanziario 1977 » (560) (alla 5ª Commissione).

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 19 APRILE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni:

parere favorevole con emendamento sul disegno di legge:

« Attuazione della direttiva del Consiglio delle Comunità europee (73/23/CEE) relativa alle garanzie di sicurezza che deve possedere il materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro alcuni limiti di tensione » (536) (alla 10ª Commissione);

parere contrario sul disegno di legge:

« Istituzione della zona franca nella città di Trieste e nella sua provincia » (541), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (alla 6ª Commissione);

parere favorevole sui disegni di legge:

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il Regno di Norvegia dall'altro, con Allegato, Protocollo e Atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 » (576), approvato dalla Camera dei deputati (alla 3ª Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazioni delle aliquote della imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici » (580) (all'Assemblea).